

## *Il plastico della Santa Famiglia*

*“Ve li ho messi davanti tutti e tre:  
Gesù, Maria e Giuseppe;  
andate da loro che dall’uno o dall’altro  
troverete conforto”*

*S.A. Tadini*



A Botticino, nella nostra Casa Madre, c'è una piccola *casa nella casa*. Forse don Arcangelo conosceva o intuiva il nostro bisogno, tutto femminile, di sentirci a casa, se lui in persona ha commissariato, scelto e acquistato una piccola Nazareth tutta per noi. Sì, nella nostra vita, a volte sradicata anche in modo doloroso, abbiamo un angolo di casa in cui rifugiarci, un angolo da abbellire con il nostro tocco personale, fatto di scelte di bello, di buono, di vero, un angolo in cui, come Maria a Nazareth, siamo noi le padrone di casa!

Il plastico rappresenta Gesù, Maria e Giuseppe in una scena intessuta di straordinaria normalità.

*Maria* è raffigurata nell'atto di osservare Gesù, come tesa a cogliere in Lui il significato della sua vita e della vita di ogni uomo. Curiosamente il suo sguardo, come quello di ogni mamma, parte dal basso: ogni mattina le mamme scrutano i figli dal basso, certo per verificare che siano in ordine, ma, soprattutto, e magari inconsciamente, per invitarli a crescere, a guardare in altro, per inviare ai loro giovani cuori un messaggio di speranza.

Lasciamoci guardare così dalla nostra mamma del Cielo!

Maria è colta in un attimo di sosta dal lavoro: sospesa tra terra e cielo, dolcemente abbandonata alla volontà del Padre; Maria è davvero la mediatrice, che indica anche a noi la strada di Dio; è colei che è

*quella catena misteriosa che ricongiunge e unisce i due termini purtroppo  
estremi, essa è quel nodo indissolubile, quel forte legame che mette d'accordo,  
che stringe in modo veramente straordinario l'onnipotente, l'eterno, l'immenso,  
con la cenere, con la polvere, con il nulla.*

*Dio con l'uomo, il Creatore con la creatura*

*S.A. Tadini*

*Giuseppe* è un giovane papà, intento ad insegnare al figlio a diventare grande. Pare di cogliere un leggero sorriso sul suo volto, il sereno compiacimento di chi ama e si affida ad una Volontà più grande, senza la pretesa di comprendere e sapere ad ogni costo. Giuseppe è davvero il custode della nostra povera fede. Giuseppe, falegname, può rappresentare gli imprenditori, chi ha responsabilità sul luogo di lavoro, chi sa e può inventare nuove opportunità di lavoro.

*Gesù* è il centro della rappresentazione, luminosissimo centro dal quale di irradia luce sull'intera composizione. L'autore non ha lasciato dubbi circa l'espressione della divinità del Cristo, che si esprime nello sguardo e nell'atteggiamento delle mani: "Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". È vero, Gesù ha lavorato con mani d'uomo a Nazareth, ma noi abbiamo bisogno di sapere che è possibile dare

un'impronta divina alle nostre azioni, anche a quelle più banali, ripetitive e apparentemente senza significato. Questo Gesù ci suggerisce di mettere un'anima al nostro lavoro, alla nostra fatica, alla nostra quotidianità. Solo così la nostra vita diventerà preghiera.

Gesù, operaio, può rappresentare i lavoratori dipendenti, chi, pur avendo capacità e preparazione, svolge un lavoro semplice, non scelto, ma vissuto con competenza e serenità.

*La composizione* nel suo insieme ci riporta a casa, in un tripudio di caldi colori, in uno spazio di vera intimità e di assoluta normalità, in cui gli oggetti sembrano appoggiati a caso: vasi, anfore, tendaggi, pezzi di legno... Fanno capolino, in un angolo, due colombe, che ci svelano, con il loro silenzio, il segreto di Nazareth: saper trovare il gusto della semplicità, l'amore e la gioia nelle piccole cose, per raggiungere la pienezza della vita.

È suggestivo il panorama che si vede dalla finestra: le tre croci del Calvario, come, probabilmente, apparivano all'alba della Risurrezione, ci testimoniano l'unità dell'intera storia della salvezza, di cui Nazareth non è che una sola parte. Tutto il mistero della vita di Gesù deve illuminare la nostra spiritualità, che tuttavia, si snoda tra le vie di un piccolo e sconosciuto paese, nei luoghi di lavoro, a contatto con la gente della porta accanto, in tutte le piccole case, come in questa nostra piccola *casa nella casa*.

Sr Raffella Falco